

lenzio dalla Santa Sede anche dopo gli ultimi sviluppi delle indagini su Emanuela Orlandi che metterebbero in connessione la sepoltura con la misteriosa scomparsa.

GLI INTRECCI DELLA BANDA

Secondo le testimonianze rese alla procura di Roma, Emanuela Orlandi fu rapita dalla banda per esercitare una pressione sullo Ior di monsignor Marcinkus per vedersi restituiti soldi finiti nelle casse della banca vaticana. E non a caso sarebbe stata rapita Emanuela piuttosto che qualsiasi altra cittadina vaticana: il padre Ercole Orlandi, per le sue funzioni, era persona assai vicina al Papa. D'altro canto De Pedis spesso si recava a Sant'Apollinare: monsignor Pietro Vergari, ex reggente della basilica, ha ammesso la sua amicizia col bandito dai tempi in cui De Pedis era in carcere e Vergari cappellano nel penitenziario di Regina Coeli. Quest'ultimo, di recente, è stato interrogato come testimone dal procuratore aggiunto Giancarlo Capaldo. E sta di fatto che Vergari, all'epoca in cui esercitava nel carcere, era il braccio destro un altro cappellano, Gianfranco Girotti, ora a capo della Penitenzieria Apostolica Vaticana, che fu inquisito e poi prosciolto perché sospettato di essere il postino clandestino dei detenuti.

Sono cinque, attualmente, gli indagati per la scomparsa di Emanuela Orlandi, tra cui il presunto autista di Renatino, Sergio Virtù e altri due ex fiancheggiatori della banda. Il telefonista depistatore "Mario", che chiamò casa Orlandi qualche giorno dopo la scomparsa, è invece secondo una perizia fonica Sergio De Tomasi, detto "O Chiattono", storico collaboratore di De Pedis. Suo figlio Carlo invece, stando agli inquirenti, sarebbe la persona che telefonò due anni fa a "Chi l'ha visto?" suggerendo di andare a curiosare nella cripta di Sant'Apollinare per svelare il mistero sulla scomparsa della ragazza. ❖

→ **Sulmona** La visita di Benedetto XVI per ricordare Papa Celestino V
→ **Incontro** privato con una delegazione dei detenuti del super carcere

Il Papa: «Non dimenticate i terremotati dell'Abruzzo»

Le emergenze terremoto e disoccupazione riproposte da Benedetto XVI ieri a Sulmona per ricordare Papa Celestino V, il «monaco» del «gran rifiuto»: un modello di spiritualità. L'incontro con i detenuti del «carcere dei suicidi».

ROBERTO MONTEFORTE

CITTÀ DEL VATICANO
rmonforte@unita.it

Lo smarrimento, il senso di precarietà per un futuro fattosi ancora più incerto dopo il dramma del terremoto. Conforta i giovani di Sulmona e delle terre d'Abruzzo Papa Benedetto XVI. È in visita apostolica a Sulmona. Nell'ottavo centenario della nascita ricorda e ripropone la figura di Papa Celestino V, quel san Pietro da Morrone, Papa «monaco» che nel medioevo per amore della Chiesa, per fedeltà al messaggio di Cristo ebbe il coraggio del «gran rifiuto» e a soli quattro mesi dalla sua elezione lasciò il pontificato. Un esempio di spiritualità attualissimo per Papa Ratzinger che ricordando quel pontificato «breve e sofferto», sottolinea l'importanza del silenzio e della preghiera, della libertà e del «distacco dalle mode, dal potere e dal denaro» che hanno contraddistinto san Celestino, «annunciatore sereno del Vangelo malgrado le persecuzioni».

Ma la visita alla città abruzzese - la terza del Papa nelle terre sconvolte dal sisma dopo del 6 aprile 2009 -

è stata anche l'occasione per rinnovare la sua solidarietà e la sua vicinanza alle popolazioni colpite dal terremoto. Le espressioni usate nella sua omelia tenuta nella piazza centrale di Sulmona, è suonata come un oggettivo richiamo a non abbassare l'attenzione, a mantenere alto l'impegno per ridare forza e futuro a quelle popolazioni, soprattutto ai giovani. Perché vi è un dramma nel dramma che il Papa ha sottolineato: la disoccupazione endemica e l'incertezza per il futuro, il senso di precarietà che colpisce in modo particolare le giovani generazioni. Le

do l'uomo d'oggi a «recuperare il senso del peccato e del perdono», annunciando il Vangelo «senza mai cedere alle mode, al potere, alle persecuzioni».

Nel pomeriggio nella cattedrale vi è stato l'incontro diretto e caloroso di Benedetto XVI con i giovani di Sulmona. Il Papa li ha invitati a difendere la «memoria storica» dei valori cristiani a fronte a una «cultura consumistica» che «tende ad appiattire l'uomo sul presente, a fargli perdere il senso del passato, della storia» che impedirebbe di comprendere i problemi e «costruire il domani». Prima di tornare in Vaticano Benedetto XVI si è recato nella Cripta della Cattedrale per venerare le reliquie di San Panfilo e San Celestino.

IL FACCIA A FACCIA CON I CARCERATI

Particolarmente intenso è stato anche un altro incontro, questa volta privato, che il Papa ha avuto nel pomeriggio. Un breve, ma intensissimo faccia a faccia con cinque detenuti del carcere di Sulmona, la casa circondariale tristemente famosa per il maggior numero di suicidi in Italia. «Sono felice di essere fra voi, avrei voluto incontrarvi tutti. Vi porterò nel mio cuore - ha detto, loro - e di cuore vi auguro che possiate trovare la vostra via e dare un contributo alla società secondo le vostre capacità e i doni che Dio vi ha dato». ❖

INCIDENTI IN MONTAGNA

Due morti, uno sul versante francese delle Levanne, al confine col Piemonte, e un altro in Alto Adige. In gravi condizioni anche un baby alpinista caduto sul Monviso in coma farmacologico.

difficoltà reali con cui i giovani devono misurarsi, ma anche i «falsi modelli», quelle aspettative figlie del consumismo di cui diffidare. L'invito è a seguire sull'esempio del Papa «monaco», una «vita sobria» e attenta ai bisogni degli altri. Ha chiesto ai sacerdoti di essere come san Celestino «testimoni chiari e credibili» della «riconciliazione con Dio» aiutando

ABBONARSI È FACILE (E CONVIENE).

www.unita.it/abbonati info 02 66 505 065

ON LINE

0,28 € al giorno
100 € l'anno
60 € per sei mesi
Abbonamento su iPad e iPhone compreso

POSTALE

0,56 € al giorno
200 € l'anno
100 € per sei mesi
Abbonamento su web, iPad e iPhone compreso

COUPON

0,90 € al giorno
325 € l'anno
170 € per sei mesi
Abbonamento su web, iPad e iPhone compreso



MODALITÀ DI PAGAMENTO: versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma. Bonifico bancario sul C/C bancario n. Iban IT25 0010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (Importante: inserire nella causale se si tratta di abbonamento per posta o internet). Carta di credito, seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it. Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa. Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Via Caolina Romani, 56 - 20091 Bresso (MI), tel. 02.66.505.065 - fax 02.66.505.712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 - abbonamenti@unita.it